

quale l'autrice, grazie alla letteratura esistente, riesce meglio a tratteggiare i personaggi e la corte di Bisanzio che non gli ambienti dei bojari bulgari. Esprime anche critiche rispetto alla trattazione, per lui secca, monca e non artistica, di alcuni importanti snodi storici trattati. Loda invece il modo con cui è trattata la storia d'amore tra Ivan Asen, ostaggio alla corte di Bisanzio, e la bellissima etera Eufrosina.⁹ Il giornalista e poligrafo Giorgio Nurigiani, livornese di origine armena, ma attivo a Sofia, definisce la Popova Mutafova "romanziera di gagliarda efficacia e di potenza rappresentativa" e loda la descrizione dei costumi e dei caratteri dei personaggi ne *Il taumaturgo di Salonico*¹⁰. Altri importanti letterati e critici mostrano alta considerazione per la scrittrice. Atanas Dalčev, forse il massimo poeta dell'epoca, parlando dei suoi racconti giovanili, la definisce "una vera prosatrice"; i suoi racconti non sono costruiti astrusamente, scritti e concepiti, ma semplicemente "narrati".¹¹ E' apprezzata e lodata anche da critici come Petăr Dinekov e dal fondatore della bulgaristica italiana, Enrico Damiani.¹² Fra i più accesi ammiratori della scrittrice va ricordato Kiril Hristov, poeta e polemista in genere rissoso e di poetica marcatamente maschilista (il suo credo recitava: "Donne e vino, vino e donne!") che definì la Popova Mutafova "la più grande scrittrice bulgara, un fenomeno colossale, che è strano sia potuto sorgere in Bulgaria".¹³ Segnalazioni e

brevi recensioni, tenendo conto che l'autrice è anche una feconda e brillante traduttrice dall'italiano, compaiono nel corso degli anni '30 sulla "Rivista italo-bulgara di letteratura, arte, storia" che esce a Sofia, in edizione parzialmente bilingue dal 1931 al 1936 sotto la direzione di Enrico Damiani e sulla rivista romana "Bulgaria" (1939-1943) sempre diretta da Damiani¹⁴. Damiani la definirà come "la più feconda e miglior traduttrice dall'italiano, lingua che conosce alla perfezione"¹⁵. L'attività e il ruolo artistico e sociale di Fanny Popova è drammaticamente travolto dal crollo del regime filotedesco bulgaro e dall'avvento al potere del Fronte Patriottico il 9 settembre del 1944. Politici, giornalisti e scrittori vengono accusati di aver sostenuto il regime reazionario e antipopolare. Il 14 novembre del 1944, ad appena due mesi dal cambiamento di regime, il Consiglio Direttivo dell'Unione degli scrittori bulgari propone l'espulsione di 29 membri dell'Unione e, pochi giorni dopo, l'Unione degli scrittori vota, a maggioranza, le espulsioni proposte del Consiglio Direttivo. Tra gli espulsi, alcuni dei quali saranno poi condannati a morte dai Tribunali del popolo, l'ex primo ministro e poi reggente Bogdan Filov, i ministri Boris Jocov e Dimităr Šišmanov; Fanny Popova è definita "la scrittrice bulgara più manifestamente fascista" e suo marito, Čavdar Mutafov un "fascista dichiarato, che ha svolto un'attività apertamente fascista"¹⁶. Il 4 aprile del 1945 la scrittrice è

condannata dal Tribunale del Popolo a sette anni di carcere duro e dieci di sospensione dei diritti civili. La sentenza è di aver condotto, e con vantaggi personali, una politica filotedesca, di aver introdotto il nazismo e lo "sciovinismo grandebulgaro" nella letteratura bulgara, di aver scritto articoli e tenuto conferenze contro l'URSS, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, di aver organizzato una Unione europea degli scrittori scissionista e schiacciata sul nazismo e di aver collaborato alla radio tedesca Donau.¹⁷ Grazie agli sforzi del padre e a causa della sua salute cagionevole (soffriva di asma), Fanny Popova Mutafova è liberata dopo soli 11 mesi di prigionia e il 3 novembre del 1948 le sono restituiti i diritti civili. Alla fine del 1944 quattro suoi libri, di taglio più spiccatamente politico, sono inclusi tra i libri proibiti, mentre nel 1952, i libri proibiti, che comprendono i romanzi della trilogia, sono già undici. L'autrice vive per vari anni facendo molte nuove traduzioni dall'italiano finché il regime, che punta di nuovo su un vigoroso nazionalismo e ha messo in secondo piano i primitivi empiti di internazionalismo proletario, non punta ad utilizzare il suo successo come scrittrice di romanzi storici a forte tasso di patriottismo e le propone la ristampa della celebre trilogia sugli Assenidi, tanto letta e apprezzata prima della guerra. Alla condizione, s'intende, di una chiara autocritica storico-ideologica. Nel 1962, dopo il secondo periodo del 'disgelo' in URSS e in

9 Georgi Canev, *Писатели и творчество*, Čipev, Sofia 1932, p.213-214.

10 Giorgio Nurigiani, *Dieci anni di vita bulgara 1920-1930*, Sofia 1931, p.222.

11 Katja Zografova, *op.cit.*, p.169.

12 Testimonianze di Dinekov e di Damiani, come anche di altri critici, figurano in calce ad alcuni volumi della Popova Mutafova.

13 Katja Zografova, *op.cit.*, p.180.

14 Tra le traduzioni dall'italiano ricorderemo quelle della *Lupa di Verga*, della *Locandiera di Goldoni*, della *Notte di vigilia di Annie Vivanti*, di due poemi di Aldo Capasso, di *Elias Portulu e del Vecchio della montagna di Grazia Deledda*. Tra le traduzioni italiane di opere della Popova Mutafova ricorderemo *La moglie del mio amico e altre novelle*, *Carabba*, *Lanciano 1934* (trad. di Corrado Rossi), e *L'assedio di Messembria*. Recensito con favore da Damiani è il suo libretto su *Maria Luisa di Borbone Parma (Княгиня Мария Луиза, Данов, Sofia 1939)*, moglie dello zar Ferdinando di Coburgo.

15 "Bulgaria" 1942, IV, p.72.

16 Radka Peneva, *За българските писатели "фауисту"*, http://linternet.bg/publish9/r_pencheva/fashisti.htm

17 Krasimira Daskalova, *op.cit.*, pp.334-335.